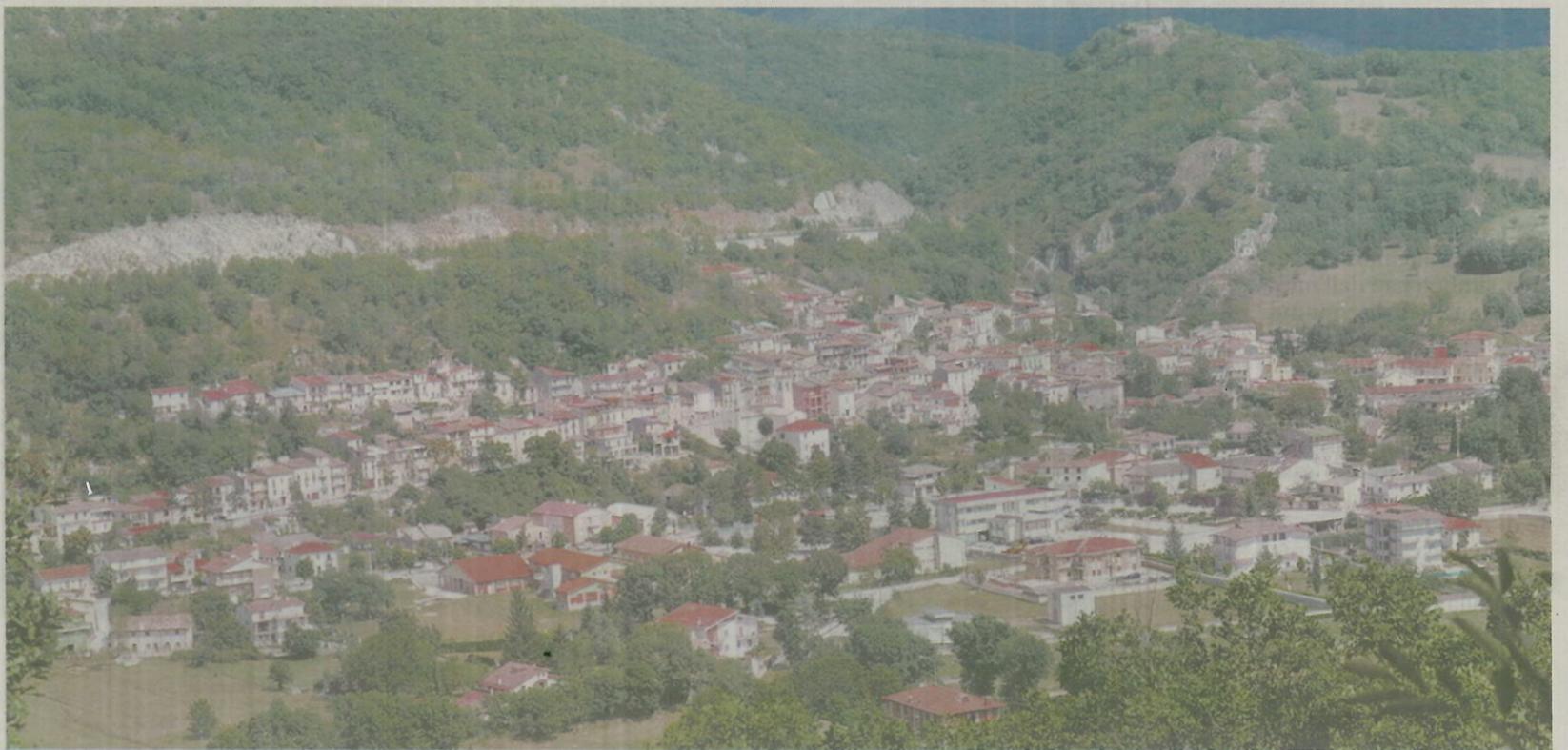


## il Monumento

I reperti rinvenuti dai carabinieri presso un antiquario in Umbria

L'edificio costruito probabilmente su un tempio pagano dedicato a Diana



La chiesa di Borgorose faceva parte di un importante monastero risalente al 1153

# I capitelli romanici tornano a San Giovanni in Leopardis

di **Francesca Sammarco**

**BORGOROSE**

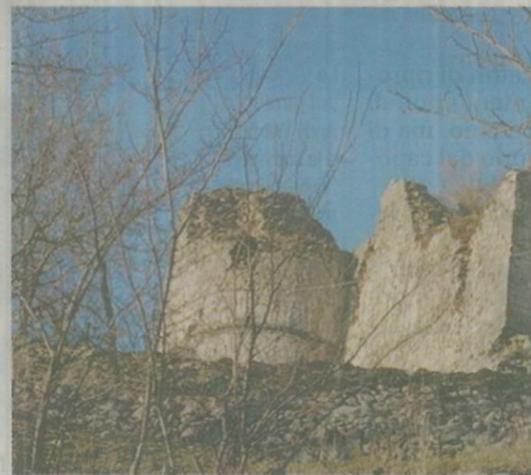
Il mercato internazionale di opere d'arte e reperti archeologici trafugati e ricollocati, attraverso un sistema criminale molto organizzato, rappresenta un notevole flusso economico. Dal 1969 il nucleo operativo tutela patrimonio culturale dell'Arma dei carabinieri, voluto dal generale Conforti (diviso in tre sezioni: archeologia, antiquariato, falsificazioni e arte contemporanea), ha rintracciato e ricollocato oltre 800 mila opere, grazie anche a una imponente banca dati gestita per conto del Mibact. La scorsa settimana, i carabinieri del Nucleo hanno recuperato numerosi reperti archeologici e monete di epoca magnogreca e romana, fra cui due dei cinque preziosi capitelli romanici trafugati dalla cripta della chiesa di San Giovanni in Leopardis a Borgorose, rinvenuti presso un antiquario umbro. La chiesa, tre navate con volta a crociera, faceva parte di un importante complesso monastico risalente al 1153, costruito probabilmente su un antico tempio pagano dedicato a Diana, su una collina poco a sud di Borgorose. Nel 1981 il Comune ottenne un finanziamento ministeriale di 50 milioni di lire per il restauro. Tre anni dopo i 'soliti ignoti' hanno vandalizzato l'opera spezzando le colonne e provocando il crollo di parte della volta e la rovina dell'intera struttura (quel che ne resta è sostenuto da tubi di metallo). Pur nella soddisfazione per il prezioso ritrovamento, con l'auspicio di ritrovare anche gli altri tre capitelli, è amaro il commento di Cesare Silvi,



**L'antico sito**  
Ciò che resta oggi della chiesa di San Giovanni in Leopardis

presidente dell'organizzazione di volontariato valledelsalto.it, che tra il 2009 e il 2011 aveva presentato un progetto di ricostruzione digitale del sito e che dal 1997 aveva lanciato un programma di adozione dei monumenti della Valle del Salto "con l'idea di richiamare l'attenzione sull'abbandono e il degrado di importanti resti archeologici, ma senza i risultati sperati. Fra i circa duecento monumenti della valle del Salto - commenta Silvi - scegliemmo la Cripta di San Giovanni in Leopardis e la grotta del Cavaliere di Alzano, i più significativi. Purtroppo proseguì - il Cicolano fa notizia a livello nazionale per furti di beni culturali lasciati nel degrado e nell'incuria". La chiesa venne dichiarata monumento nazionale alla fine dell'800 per interessamento di Antonio De Nino, ispettore del Regio ispettorato dei monumenti e de-

*La struttura fu vandalizzata nel 1984 spezzando le colonne e provocando il crollo di parte della volta*



**Beni culturali**  
La chiesa venne dichiarata monumento nazionale alla fine dell'800



*Due i pezzi ritrovati: all'appello ne mancano ancora altri tre*

gli scavi d'antichità de L'Aquila (il Cicolano era ancora in territorio abruzzese ndr.) e già a quei tempi veniva sottolineata la necessità e insieme la difficoltà della tutela della struttura, suggerendo cancelli di protezione. "La devastazione è proseguita negli anni, nella mia ultima visita nel 2012, ho trovato scritte e graffiti. D'altra parte monumenti della Valle del Salto sui quali sono stati spesi fondi pubblici o fondi privati con risultati addirittura negativi non mancano. Ricordo il palazzo del Poeta a Colle della Sponga, Palazzo Martelli a Fiamignano. Per non parlare di importanti mura poligonali che attraversano la valle fino ad Alba Fucens, ricoperte di vegetazione e che la nostra associazione ha in parte ripulito lungo il tracciato del sentiero europeo E1 che inaugureremo il prossimo anno". Nel sito [www.valledelsalto.it](http://www.valledelsalto.it) (sezione Galleria alla voce Mostre) sono pubblicate 24 tavole che raccontano i monumenti della Valle del Salto, con foto della cripta e dei cinque capitelli in tutta la loro bellezza, prima dello scempio. L'associazione ha organizzato diverse mostre itineranti esponendo le foto dei cinque capitelli, finemente lavorati, per i quali fu concessa la riproduzione e l'uso della Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Roma, nell'ambito del progetto

"Adotta un monumento della Valle del Salto". Il luogo dove ricollocare in sicurezza i due capitelli potrebbe essere il museo archeologico del Cicolano.